Migliaia di novaresi trasformati in pendolari

Per dimenticare l'afa della città tutti in fuga sul Lago Maggiore

Dopo il lavoro, serata in famiglia in una località di villeggiatura: un fenomeno che quest'anno ha assunto proporzioni rilevanti - Cinquantamila già in vacanza al mare o all'estero - Tutto esaurito a Macugnaga - Affollati gli alberghi e le case d'affitto nell'Ossola, nel Vergante, nel Cusio

Feriolo. Tra i tanti campeggi sistemati in riva ai laghi, quello di Feriolo presso Stresa è uno dei più affollati, soprattutto dagli stranieri, molti dei quali vi ritornano da parecchi anni. Ecco una giovane turista che sul Lago Maggiore ha trovato l'ambiente più adatto per tranquille vacanze (Foto Moisio)

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 6 agosto.

(p. b.) Con le ultime partenze, si calcola che almeno due terzi dei novaresi abbiano lasciato la città. Di sera, Novara si spopola ulteriormente. Sono infatti migliaia i novaresi che, dopo una giornata di lavoro, abbandonano l'afa opprimente della città per cercare un poco di refrigerio nelle località collinari della provincia. I più raggiungono la famiglia ospite dei numerosi centri di villeggiatura sulle sponde del lago d'Orta e del lago Maggiore, per rientrare al mattino.

E' questo un fenomeno che mai come quest'anno ha assunto proporzioni rilevanti. La massa, però, costituita da forse 50 mila persone, è in vacanza al mare o ai monti.

Quali sono le mete preferite dei novaresi? La riviera adriatica, la valle Vigezzo e Macugnaga, indubbiamente, ma i novaresi vanno un po' dappertutto: sia in Italia sia all'estero anche se quest'anno, secondo le agenzie turistiche si è avuto un rallentamento.

Le località di villeggiatura, così numerose in provincia, sono tutte affollate. A Macugnaga, per esempio, si sta andando verso il «tutto esaurito» negli alberghi ma quanto a case d'affitto, quest'anno sono state letteralmente prese d'assalto: non c'è affitto nemmeno un buco. Ci saranno non meno di settemila persone.

In valle Vigezzo, da Druogno, attraverso Santa Maria Maggiore, da Malesco sino a Re, le presenze sono all'incirca ventimila, tre quarti delle quali in case d'affitto che anche qui, quest'anno sono andate a ruba. Anche le località minori, sia dell'Ossola sia del Vergante, come del Cusio, sono tutte affollate come mai prima di quest'anno.

Il lago Maggiore sembra essere tornato di moda, non solo per gli stranieri, ma in modo particolare per i nostri connazionali. Stresa, in particolare, ha segnato, in questi ultimi due mesi, punte di presenze «record»: oltre 31 mila in giugno, quasi 40 mila in luglio. E ciò senza contare che in ville e appartamenti ci sono all'incirca ventimila residenti stagionali.

Tra domani, domenica e poi per tutta l'intera settimana, si può dire non vi sia località che non organizzi manifestazioni sportive o folcloristiche. Romperanno un po' la monotonia in quei centri dove di pace ce n'è sin troppa. A Stresa, per esempio, i giovani protestano perché non vi sono divertimenti.

Il presidente dell'Azienda di soggiorno, Meloni, dice in proposito: *«Hanno ragione: manca un locale (come c'è invece a Pallanza) dove trascorrere la serata senza spendere somme che non sono più portata di tutti e specialmente dei ragazzi, come nei "nights". L'Azienda di soggiorno — [illegible] — approntera quest'altr'anno il Lido. Il progetto è stato affidato a un architetto specializzato in affrescature balneari ed avremo un ambiente elegante dotato di piscina per i più piccini, ristorante e tutti i servizi. Anche la spiaggia sarà sistemata e la capienza portata a un migliaio di persone».*

La fabbrica di Gozzano un tempo famosa per efficienza e stabilità

In gravi difficoltà la "santa Bemberg,, i bilanci passivi e gli operai preoccupati

Le sono rimasti solo due dei sei stabilimenti che aveva nel mondo: uno nel Borgomanerese, l'altro in Giappone - Perdite per molte centinaia di milioni mentre s'inasprisce la vertenza sindacale per i premi di produzione - Dal 16 agosto quattrocento operai saranno posti in cassa integrazione

Gozzano. Il direttore, ingegnere Paolo Aymerito

(Dal nostro corrispondente)
Gozzano, 6 agosto.

Fino a qualche hanno fa, la chiamavano la «santa Bemberg». La fabbrica di Gozzano veniva indicata come modello per la sua solidità economica e per l'efficienza organizzativa di tipo nordico, portata spesso ad esempio per l'ottimo trattamento riservato ai suoi dipendenti. Oggi i metodi fin qui seguiti vengono definiti paternalistici.

Sindacati e parte degli operai contestano l'operato dei dirigenti, che, a loro volta, denunciano la grave situazione in cui verserebbe l'azienda a causa della crisi del settore del filo «cupro», prodotto in matasse, ed ora anche in quello del filato «ortalion». Una situazione di crisi che potrebbe essere riassunta nella cifra di quattro miliardi 612 milioni di lire scoperta presso le banche il 23 luglio scorso.

Che cosa succede alla Bemberg? Certo sembrano lontani i tempi in cui il direttore tedesco Walter Stoltenhoff, ora defunto, veniva definito con una certa enfasi come un «padre» dagli operai.

La risposta non è facile. Da alcuni mesi è in atto una guerra sorda tra sindacati e azienda. I primi avanzano richieste di miglioramenti economici e denunciano lacune nelle condizioni aziendali in cui devono operare i lavoratori. La direzione risponde con dichiarazioni allarmanti sulla difficoltà della gestione. Nel contempo la società adotta provvedimenti restrittivi d'emergenza, che i sindacati ritengono veri gesti di intimidazione se non addirittura di repressione.

A fianco del cupro in matasse lo stabilimento di Gozzano produce altro filo in bobine, con un processo continuativo di miglior resa economica. In questo settore il passivo dei primi nove mesi sarebbe di soli 147 milioni. Ma altissima sarebbe invece la perdita nel campo della produzione dell'ortalion: la previsione per l'anno in corso è infatti di un miliardo e 96 milioni di passivo. In totale il disavanzo della gestione 1971 dovrebbe essere di un miliardo e 757 milioni.

Questo il quadro della situazione aziendale fornito dalla direzione, che, mentre sinora aveva sempre parlato di difficoltà nel campo della produzione del filo cuproammoniacale, a causa della lentezza della lavorazione (dei sei stabilimenti aperti in diverse parti del mondo circa mezzo secolo fa ne sono rimasti solo due: quello di Gozzano e un altro in Giappone), improvvisamente rileva un preoccupante passivo nella gestione del nuovo stabilimento ortalion.

Intanto è in corso alla Bemberg la vertenza sindacale che ha già assunto toni aspri. La vicenda ebbe inizio mesi fa con la richiesta di un premio di produzione in ragione di 70 lire orarie per tutte le categorie (attualmente, l'indennità era di 26 lire per la prima e seconda categoria, di 24 per la terza e di 20 per la quarta).

Ci fu un incontro in sede provinciale con i sindacati e lo stesso consigliere delegato della società, ing. Giancarlo Zola, e si giunse infine all'assemblea di fabbrica del 25 giugno scorso, la quale valse a scongiurare il pericolo che 600 operai del reparto torcitura fossero messi in cassa integrazione. Per quanto riguarda il premio di produzione si stabilì di attendere fino al 26 luglio.

In quella data fu la ditta a riunire l'assemblea dei dipendenti, ai quali l'ing. Zola, presenti i direttori ing. Aymerito e Cerutti, illustrò la situazione passiva dell'azienda. *«In questo momento — ha detto il consigliere delegato — non possiamo concedere di più agli operai».*

Niente dunque premio di produzione nella misura richiesta dai sindacati e inoltre l'annuncio che dal 10 agosto al 10 settembre 400 dipendenti del reparto cupro sarebbero stati posti in cassa integrazione. In seguito ad un nuovo incontro avvenuto giovedì scorso quest'ultimo provvedimento ha subito importanti modifiche: slittamento di una settimana della data di inizio di messa in cassa integrazione (poiché nel primo periodo vi è un premio speciale di 3800 lire giornaliere, detto «premio del cuore», per chi lavora), garanzia di 24 ore di lavoro nella prima e nella quinta settimana di integrazione ed altre agevolazioni. Il 16 agosto i 400 operai del cupro andranno in integrazione per un mese, ma con un danno minore.

Continua intanto la lotta per il premio di produzione: mercoledì vi sono state due ore di sciopero. *«Lo scopo della dimostrazione,* ci ha detto Giuliano Colombo (Cisl), della commissione interna, *era quello di far capire alla direzione che non possiamo accettare certe intimidazioni. Possiamo credere che l'azienda sia realmente in difficoltà, ma abbiamo la netta impressione che se ne approfitti ai danni dei dipendenti».*

Francesco Allegra

Gozzano. Un aspetto di una recente assemblea delle maestranze (Foto Giovetti)

Battute interlocutorie nella vertenza del liceo

"Il vento muove a piacere i mulini don Chisciotte non può fermarli,,

L'hidalgo chiamato in causa (con Giovanna d'Arco) dal professore d'arte - Ancora senza esito l'inchiesta al Carlo Alberto che dovrebbe risolvere la polemica sugli scrutini contestati

Novara, 6 agosto.

(n. r.) Siamo ormai in agosto, cioè in tempo di vacanze, secondo il calendario scolastico. Tradendo le aspettative, anche l'inchiesta svolta da un ispettore ministeriale al liceo «Carlo Alberto» di Novara per accertare la legittimità degli scrutini durante i quali una giovane docente è stata invitata ad abbassare i voti e per indagare su altri episodi accaduti durante l'anno scolastico che avevano suscitato le proteste (inascoltate) di alcuni genitori di alunni, non è giunta a conclusione. Evidentemente a Roma si è pensato bene di lasciar trascorrere le ferie per risolvere poi la vertenza, tutt'altro che facile, a settembre.

Novara. Il professore d'arte, Giovanni Quaglino, e la professoressa di latino e greco, Giuliana Cabrini Cordero

Chi invece non intende saltare una battuta è l'ultimo (in ordine di tempo) personaggio della vicenda, il professor Giovanni Quaglino, insegnante di storia dell'arte. Quaglino si è «chiamato in causa» da solo, con una lunga lettera nella quale, precisando di voler portare il suo contributo alla chiarificazione della vertenza, ha espresso la sua opinione sui metodi della collega, professoressa Giuliana Cabrini, accusata di eccessiva indulgenza dagli altri professori, e su quella che egli ha definito la «scuola facile».

La lettera concludeva: *«Una lotta per la riforma democratica della scuola potrà avere possibilità di successo solo se vedrà impegnate unitariamente larghe masse di studenti, insegnanti, cittadini. Ogni iniziativa individuale non può che finire nella sconfitta. Anche perché i tempi di Giovanna d'Arco e di don Chisciotte sono, fortunatamente, finiti per sempre».*

La professoressa Cabrini ha commentato argutamente: *«I don Chisciotte sono sempre esistiti. E si sa anche che il vento spira quando e dove vuole e può quindi far girare a suo piacere i mulini a vento. Ma non è in potere di don Chisciotte fermarli, bensì solo ed esclusivamente del vento».*

Al professor Quaglino hanno risposto invece (con lettera firmata, anche se noi non abbiamo pubblicato i nomi perché non ritenevamo di trattare una polemica scolastica alla stregua di un «processo») i genitori degli alunni.

«E' intervenuto fuori tempo — sostenevano i genitori —. *L'unico che ormai possa dare un chiarimento è l'ispettore».* Nella lettera si esprimeva anche stupore per i giudizi pronunciati nei confronti dei metodi della collega e si esprimevano critiche sull'operato dello stesso professor Quaglino.

Il Quaglino si è affrettato a rispondere per precisare anzitutto il suo curriculum professionale (laurea in lettere con 110 e lode, abilitazione all'insegnamento in storia dell'arte italiana, storia e geografia nelle superiori, un anno di esperienza didattica a Verbania).

La lettera prosegue:

«Riguardo ai miei metodi di insegnamento devo dire che, nei tre anni da che insegno storia dell'arte al "C. Alberto", non ho mai ricevuto critiche (semmai il contrario): in ogni caso, non ritenendomi perfetto, se ne avessi ricevute, ne avrei tenuto certamente conto, come mi dichiaro disposto a tenerne conto per il futuro. Si è poi detto che io, l'ultimo giorno di scuola mercoledì 9 giugno, avrei abbassato i voti di tutti i miei allievi: non è vero, ho soltanto effettuato in quel giorno un'interrogazione che non potevo fare nei giorni precedenti perché la mia materia contempla una sola ora di lezione settimanale (e inoltre il mercoledì precedente era festa). In questa interrogazione è stata data l'insufficienza ad alcuni allievi che non avevano studiato l'ultima parte del programma; ciò ha portato ad un abbassamento del voto complessivo di questi alunni, giustificato dal fatto che continuo a credere che non sia particolarmente progressista ignorare l'arte imperiale romana o l'esistenza di un certo Giotto. I miei presunti giudizi sull'operato dei colleghi. Tutti sanno che nei miei interventi nelle assemblee scolastiche come nei colloqui con studenti e genitori, ho sempre insistito sui problemi strutturali della scuola italiana, cercando di evitare polemiche personali, invitando anzi gli studenti a tener conto dei motivi di ciò e di formazione culturale che potevano spiegare certi atteggiamenti didattici. Quando l'ho ritenuto opportuno, ho anche difeso pubblicamente, davanti agli studenti, i colleghi, come è accaduto per la professoressa Paronzini nell'episodio del tema contestato».

Il tema a cui il professore allude è quello che gli alunni svolsero in gruppo per protestare contro l'argomento ritenuto privo d'interesse.

Abbiamo pubblicato la lettera del professor Quaglino (come pure le precedenti) per dovere di obiettività, per quanto siamo convinti che le polemiche personali non giovino alla causa della scuola e alla soluzione di una vertenza di estrema importanza e delicatezza come quella del «Carlo Alberto» che coinvolge i metodi d'insegnamento e i criteri di giudizio del corpo insegnante.

Incidente alla Sisma

Salta un coperchio nel reparto acciaieria

(Dal nostro corrispondente)
Villadossola, 6 agosto.

(c. v.) Un grave incidente, che per fortuna non ha causato danni alle persone, è avvenuto nel reparto «acciaieria» della Sisma di Villadossola. Forse a causa dell'alta pressione interna, il coperchio di un grosso contenitore, nel quale si trovava il metallo incandescente destinato al laminatoio, è saltato in aria. Il metallo fuso è caduto nella sottostante fossa, dove erano alcuni operai al lavoro. Miracolosamente essi sono però riusciti a mettersi in salvo prima di essere investiti dalla colata.

In seguito alla fuoriuscita del materiale, sono stati danneggiati il contenitore, alcuni impianti di raffreddamento del metallo e le condotte per i laminatoi.

Sempre alla Sisma la lavorazione è stata sospesa per sette ore in seguito alla caduta di un fulmine, durante il violento temporale di ieri pomeriggio, che ha colpito la linea elettrica dello stabilimento che trasporta 50 mila volts dalla centrale dell'Isorno, di proprietà della società. In seguito alla mancanza di energia, la fusione del metallo è stata interrotta e il lavoro nello stabilimento è stato ripreso solo con il turno delle 22.

I danni provocati dai due incidenti, che sono ancora in fase di valutazione, sarebbero ingenti.

Favorevole al casino l'azienda di soggiorno

Verbania, 6 agosto.

(a. c.) L'Azienda autonoma di soggiorno di Verbania, in relazione a certe voci circolate negli ultimi giorni su una sua presunta opposizione all'apertura di una casa da gioco in zona diversa da Verbania, informa di essere favorevole a tale apertura, qualunque sia la sede prescelta, essendo convinta che la nuova struttura gioverà in modo concreto e in misura non indifferente all'ulteriore affermazione turistica dell'intero Lago Maggiore.

Donna incinta dichiara d'esser stata picchiata

Si è presentata in ospedale con un occhio pesto

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 6 agosto.

(p. b.) Una giovane, Giuseppina Tomaselli, 27 anni, abitante in città in via Cancellieri 2, prossima alla maternità, è stata ricoverata all'ospedale Maggiore di Novara per contusioni all'occhio sinistro e in varie parti del corpo che i sanitari hanno giudicato guaribili in una dozzina di giorni.

La Tomaselli ha raccontato che ieri sera l'uomo con il quale da tempo convive, Fortunato Cangeni, dal quale due anni or sono ha avuto un figlio, Maurizio, ora ospite di un istituto benefico, l'ha picchiata.

«Verso le 22 il Cangeni mi ha detto che doveva uscire perché aveva un appuntamento. Io l'ho pregato di non farlo, perché, nelle condizioni in cui mi trovo, poteva essere rischioso lasciarmi sola. Lui ha preso ad inveire contro di me percuotendomi con pugni e calci, buttandomi a terra».

Il Cangeni pare se ne sia poi andato e sono stati due giovani sposi, vicini di casa, a soccorrere la Tomaselli, chiamando l'autoambulanza per il trasporto all'ospedale.

— Anche il giovane Ivo Rocca, 18 anni, residente a Savigliano ma attualmente ospite a Novara di una pensioncina di corso della Vittoria, è ricorso alle cure dei sanitari dell'ospedale Maggiore perché sarebbe stato picchiato da un coinquilino, Armando Baglione. Il Rocca porterà per qualche giorno i segni della discussione troppo animata.

Le capre hanno abbandonato il pastore per andar dietro a un gruppo di turisti

Il giovane rincorre il gregge infedele e attacca briga con i gitanti - E' finito al pronto soccorso di Macugnaga, colpito da una randellata - Un'inchiesta

Macugnaga, 6 agosto.

(a. v.) Un episodio di violenza è avvenuto al Belvedere, una località a 1700 metri di quota sopra Macugnaga. Protagonisti un pastore, Siro Belli, di 27 anni, di Calasca Castiglione, e un gruppo di turisti di Varese non ancora identificati.

La lite è stata originata da motivi curiosi. Il pastore ha accusato i turisti di aver favorito un'improvvisa emigrazione del suo gregge, costituito da una cinquantina di capre, dall'Alpe Pedriola, a 2000 metri di quota, alle soglie del paese.

Il gruppo di turisti aveva effettuato un'escursione alla capanna Zamboni, a 2200 metri di quota. Durante il ritorno il gruppo è passato dall'Alpe Pedriola, dove le capre stavano pascolando, mentre il Belli si era temporaneamente allontanato.

Al ritorno, il Belli non ha più trovato il suo gregge. Le capre avevano infatti seguito il gruppo di gitanti nella discesa verso valle. Il pastore li ha inseguiti e li ha raggiunti al Belvedere, poco prima di arrivare a Macugnaga. I gitanti hanno detto di non saperne nulla e che le capre si erano accodate spontaneamente lungo la discesa. C'è stata un'accesa discussione, seguita da una violenta colluttazione.

In seguito all'episodio, il Belli, che sembra sia stato colpito da una randellata, s'è presentato al pronto soccorso di Macugnaga, dove il medico gli ha riscontrato ferite al capo, medicandolo e praticandogli parecchi punti di sutura, giudicandolo guaribile in 15 giorni. Il referto è stato trasmesso ai carabinieri, che hanno iniziato le indagini.

Taccuino del lettore

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Gorla, largo Buscaglia 3; Bozzola, via Torelli 1; Comunale, corso Trieste 41; Malvisi, corso Cavallotti 21.
ARONA — Artigotti, corso Cavour.
BELLINZAGO — S. Pietro, via Santa Maria.
BORGOMANERO — Rocca, corso Cavour 61.
DOMODOSSOLA — Comunale, piazza Rosselli.
OMEGNA — Lesiolari, piazza XXIV Aprile.
OLEGGIO — Fortina, via Verzel.
VERBANIA — Rapp, via Balbiani 23; Internazionale, piazza Garibaldi 15.

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — Tutte le gallerie sono chiuse per ferie.
OMEGNA — Alla galleria Spriano (via Cattaneo) sino al 30 settembre mostra con opere di [illegible], Remo Brindisi, Aldo Bergolli, Luigi Broggini, Giancarlo Cazzaniga, Gianni Dova, Pierluigi Lavagnino, Ennio Morlotti, Virgilio Guidi, Salvador Dalì, Lucio Ranucci e Mario Tozzi. Al Portico d'Arte di via Cavallotti mostra collettiva con opere di Bremen, Calderara, Cazzaniga, Dudreville, Fontana, Galli, Hoffmann, Longoni, Manini, Martini, Prpola, Sassu, Scanavino, Tozzi e Viviani.
STRESA — Al Palazzo dei Congressi, fino al 15 agosto, personale della pittrice [illegible] di Borgo Ticino.
VARZO — Nel quadro delle manifestazioni indette dalla Pro Loco per l'Estate Varzese, nei locali dell'asilo espone il pittore Renzo Fugfinlia. La personale rimarrà aperta fino al 30 agosto.
VERBANIA — Alla galleria d'arte Lenza in corso Garibaldi, ad Intra, fino al 31 agosto mostra di maestri contemporanei con opere di Annigoni, Alfieri, Brindisi, Bertolini, Dal Forno, Fontana, Rossetti e Tozzi.
PREMENO — Nel salone della Casa della Gioventù si è aperta una mostra-mercato di arte orientale. Sino a fine mese sono esposti oggetti d'arte e dell'artigianato cinese, giapponese, indiano, indonesiano, indocinese e filippino.
TRAREGO — Rimarrà aperta fino al 15 agosto una mostra-mercato benefica di pittura nella chiesa di San Martino. Fra gli espositori Brenna, Aprile, Conti, Caronni, Nocchi, Pizzigoni.
VIGGIONA — Da domani, fino alla fine del mese, mostra di pittura «Il nostro paese» realizzata dagli studenti della scuola di pittura diretta dal professor Nikolaus Plump.
CRODO — Questa sera, alle 18, nel parco delle terme di Crodo, sarà inaugurata una mostra dei pittori Renzo Pattaroli, milanese, e Giovanni Rapetti, di Crodo. Rimarrà aperta fino al 18 agosto.

MERCATI

Mercati oggi a: Armeno, Bellinzago (solo merce giornata), Borgolavezzaro, Calligranza, Cameri, Castelletto Ticino, Domodossola, Gozzano, Verbania Intra, Momo, Novara, Romagnano Sesia, San Maurizio d'Opaglio, Varallo Pombia.

NOTIZIE IN BREVE

Alle 21, al padiglione Robino, di Bognanco Fonti, veglia danzante con le cantanti Gina Anderson, Rosita, Nice De Tata.

Lavoratore di Malesco vittima d'un equivoco anagrafico

Rischia di perdere l'assistenza perché risulta nato due volte

Nei registri è iscritto nel comune di Masera e a Pallanzero - L'uomo ha bisogno di cure costanti ma per ora non gli si può riconoscere il trattamento di invalidità e definire la sua pratica

(Dal nostro corrispondente)

Domodossola, 6 agosto.

A un lavoratore di Malesco non può essere riconosciuto il trattamento di invalidità perché anagraficamente risulta essere nato due volte e in due diversi comuni: Masera e Pallanzero.

Il singolare caso riguarda Carlo Minoletti, abitante a Malesco in via dei Monti. Bisognoso di continua assistenza e di cure ospedaliere, l'uomo rischia, oltre tutto, di perdere il diritto all'assistenza mutualistica. Aveva inoltrato domanda per la pensione di invalidità lo scorso mese di marzo. Deve infatti recarsi due volte la settimana da Malesco all'ospedale di Borgomanero per sottoporsi all'applicazione del rene artificiale, sopportando non indifferenti spese di viaggio e per cure diverse.

Il Minoletti aveva scritto lamentando questa situazione e facendo presente che secondo le vigenti norme assistenziali Inam se la sua pratica non fosse stata definita al più presto avrebbe perso il diritto all'assistenza gratuita come iscritto. L'Inps aveva disposto la visita medica per il Minoletti, che ha avuto luogo il 27 luglio scorso; ciononostante non è stato possibile per il momento definire la sua pratica.

E' stato lo stesso direttore provinciale dell'istituto, avv. Bolognese, a spiegarne le cause, asserendo: «*Purtroppo non è possibile per il momento liquidare la pensione e inviare all'interessato la certificazione di assistenza malattia da parte dell'Inam in quanto si è rilevato una discordanza anagrafica che non permette la istruttoria completa della pratica. Risultano infatti dai documenti agli atti due diversi comuni di nascita. Si è comunque proceduto a richiedere le informazioni del caso ai comuni in questione e non appena perverranno i chiarimenti verrà dato corso alla definizione della pratica*».

Non appena si saprà dove il Minolotti è veramente nato, tutto potrà essere sistemato. Si sta cercando anche di stabilire come sia potuto sorgere il singolare equivoco del lavoratore «nato due volte».

Adriano Velli

A PAGINA 6

L'inquinamento del lago d'Orta in televisione

L'«Olmo d'oro» a Bruno Polver

(gn. drn.) L'Olmo d'oro, modellato dallo scultore Bronne di Verbania e destinato al vincitore del concorso di pittura ispirato alle bellezze del piccolo lago di Mergozzo, è stato conferito quest'anno a un paesaggio del novarese Bruno Polver.

Finalmente ristabilito, dopo il grave incidente stradale di cui fu vittima nel novembre scorso, Polver non ha tardato infatti a riprendere il suo posto, ritrovando di fronte alla carta e alla tela quella spontaneità e quella grazia che hanno da sempre caratterizzato la sua opera.

In questo caso il tono romantico che il lago stesso suggerisce, la struttura con la quale la natura del luogo si rivela non potevano trovare interprete che più di Polver fosse portato d'istinto alla lirica resa del fenomeno luminoso. Nel suo dipinto egli ha infatti fissato con l'essenziale perentorietà di un'incisiva grafia la partitura spaziale destinata a risolversi poi nella finissima sua modulazione cromatica.

Nella pittura di questo ancor giovane artista, cui non sono mancati i più lusinghieri riconoscimenti, grafica e colore hanno sempre costituito come due momenti d'una stessa visione; collaudata, questa, da quasi tre lustri di intensa attività. Ad un suo disegno, anzi, è stato di recente assegnato a Firenze il premio Brunelleschi riservato alla grafica.

Polver, nato a Novara nel novembre del '32, ha, com'è noto, compiuto gli studi artistici presso l'Accademia di Brera di Milano, partecipando dal '57 alle più importanti rassegne pittoriche nazionali ed internazionali, mentre dal '62 data la serie di «personali» che lo hanno fatto anche meglio apprezzare, oltre che nella sua città, a Milano e a Torino, a Saint-Vincent, Biella e a Macerata.

Chi la cucina e chi la gusta

Novara. Per questa giovane esperta non vi sono dubbi: fagioli sì (Giovetti)

Per la prima volta

In vetta al Monte Rosa una ragazza di Macugnaga

(Dal nostro corrispondente)

Macugnaga, 6 agosto.

(a. v.) Silvana Pirazzi, di 22 anni, che gestisce un albergo al Belvedere, è la prima donna di Macugnaga ad essere salita sulla vetta del monte Rosa, a 4635 metri di quota. Partita dalla nota stazione alpina a mezzanotte dell'altro ieri è giunta alla capanna Monte Rosa, in territorio svizzero, dopo 23 ore di ascensione (normalmente se ne impiegano 14).

Ritrovato a Milano l'idraulico scomparso

Verbania, 6 agosto.

(a.c.) Il diciassettenne Pasquale Palumbo l'apprendista idraulico abitante con i genitori e due fratelli in viale Azzari 80 a Pallanza di Verbania, di cui mancavano notizie da lunedì mattina, quando era scomparso dopo aver salutato un conoscente a cui aveva chiesto un passaggio da Intra a Trobaso, è stato rintracciato nelle prime ore di stamane alla stazione ferroviaria di Milano.

Oggi la comunicazione ufficiale da parte della Lega

L'Omegna riammessa nel torneo di D dopo una lunga "battaglia" a Firenze

Il presidente Mimmo Cane, assieme al vice Capra, ha perorato la causa della sua società spiegando i motivi dell'eventuale «ripescaggio» - Anche Aosta e Cuneo erano interessate all'argomento - La Federazione non ha voluto confermare la notizia, rimandando ad oggi la composizione del girone piemontese

L'Omegna è stata riammessa a disputare il campionato di Serie D. La notizia non è ancora ufficiale: un comunicato verrà emesso stamane da parte della presidenza della Lega semiprofessionisti che ieri a Firenze ha avuto una lunga discussione in proposito, ma possiamo confermare la veridicità della notizia.

L'Omegna, com'è noto, quest'anno era retrocessa fra i semiprofessionisti dopo un campionato oltremodo sfortunato. Il suo presidente Mimmo Cane (del quale si era parlato recentemente per un suo fantasioso passaggio al Verbania) non aveva voluto però accettare il duro verdetto, chiedendo pertanto il reinserimento fra i club della D. A favore della società del lago erano vari argomenti: la solida struttura tecnico-finanziaria del club, la serietà di dirigenti e giocatori, la buona tradizione sportiva di Omegna che non meritava il declassamento fra i dilettanti.

Mimmo Cane, assieme al vicepresidente Capra, ha perorato ieri a Firenze la causa dell'Omegna, ed alla fine è riuscito a spuntarla. Ieri pomeriggio, il giovane dirigente, uscito dagli uffici della Lega, aveva telefonato in società ma non conosceva ancora l'esito della sentenza tenuta nel più assoluto segreto. Il presidente Cerruti e il vice Musumesi (quest'ultimo un avvocato di forza) hanno preferito affidare all'odierno comunicato ufficiale la «verità» sui gironi della D.

Secondo indiscrezioni, il gruppo piemontese sarebbe così composto: Albese, Arona, Astimacobi, Biellese, Borgomanero, Borgosesia, Canelli, Casale, Cossatese, Ivrea, Juve Domodossola, Albenga, Gaviese, Rapallo, Sestrese, Sestri Levante, Gallaratese, Omegna.

Il recupero dell'Omegna (anche Carpi e Canicattì hanno goduto dello stesso «favore») è stato possibile in seguito alla rinuncia di alcune squadre, prima fra le quali il Moglia che ha denunciato un piccolo deficit ma che in previsione delle difficoltà finanziarie cui andava incontro ha preferito dare forfait e passare fra i dilettanti. E' scattato, intanto, il meccanismo dei passaggi fra i vari gironi per cui è venuto libero un posto nel girone A; oltre all'Omegna, erano in lotta anche Aosta e Cuneo che a quanto pare sono state battute sul filo d'arrivo dalla squadra di Mimmo Cane.

Quando abbiamo parlato telefonicamente con il presidente dell'Omegna, a Firenze, questi non sapeva ancora, come si è detto, del «ripescaggio». «E' in corso un'autentica battaglia — ha commentato Cane — non so proprio come andrà a finire».

Il suo club comunque ha buone possibilità di salvezza?

«Sono le stesse dei giorni scorsi. La presidenza ha ascoltato i nostri motivi promettendo di tenerne conto».

Qualora l'Omegna dovesse essere ripescato, scatterà il suo famoso piano per il potenziamento della squadra?

«Esatto. Confermeremo subito l'ex milanista Danova e provvederemo ad ingaggiare altri elementi di sicuro valore. Ce ne sono molti "disoccupati" che non chiedono altro che giocare».

Stamane, quindi, salvo ripensamenti dell'ultima ora, si avrà la notizia che l'Omegna resterà in serie D. A Firenze il «ripescaggio» era dato per certo al 90 per 100; è sperabile che le solite manovre interne non abbiano causato un capovolgimento della situazione.

g. gand.

Omegna. Mimmo Cane

Tiro a volo primo Armani

Novara, 6 agosto.

(l. l.) Prosegue incessante l'attività della Società tiro a volo di Novara che ogni giovedì sera raduna sul nuovo campo funzionante a Trecate un foltissimo numero di tiratori.

Nell'ultima gara notturna al «piattello fossa», dopo una dura lotta di spareggio, si è imposto Giampiero Armani, uno dei dirigenti della sezione novarese. La competizione che si è svolta su una serie da 25 piattelli ha visto emergere i migliori che sono giunti alle fasi finali seguiti da un foltissimo pubblico. Come abbiamo detto, la vittoria è andata al tiratore locale davanti al milanese Berzaghi. Dietro a loro si sono piazzati altri abilissimi tiratori, fra i quali: Mariani A., Tazzini, Mariani F., Carelle, Biscaldi, Marcoli, Caccia, Gandoria, Boninsegna, Marangolu, Moreghetti, Truzzi e Ballera.

VERBANIA — La sezione di Intra del Cai informa che il rifugio del Pian Cavallone rimarrà aperto tutti i giorni fino al [illegible] corrente. Successivamente, e fino ad ottobre, sarà aperto nei giorni festivi, con possibilità di pernottamento il sabato.

E' di scena Mora

Novara. Il centro Mora in un singolare atteggiamento

Gli hockeisti azzurri contro la Follonica

Quinta giornata del girone di ritorno - I campioni d'Italia marciano con 5 punti di vantaggio

(Nostro servizio particolare)

Novara, 6 agosto.

(l. l.) *L'Hockey Novara ha ammazzato il campionato? La classifica direbbe di sì visto che gli azzurri campioni d'Italia marciano ora con cinque punti di vantaggio sulla ricomposta coppia Iris Modena e Candy Monza e ben sette sulla Triestina e sul Laverda.*

L'ultima giornata del campionato è stata quella più sensazionale in quanto il programma era aperto a tutti i risultati e a tutte le classifiche. Il Novara era impegnato a Breganze, su un campo che aveva visto il tracollo di formazioni come quella del Candy e ultimamente della Triestina, due squadre che proprio su quel terreno avevano perso le residue speranze di inseguitrici. Gli azzurri hanno invece affrontato l'incontro con la necessaria concentrazione che li ha portati a primeggiare prima di tutto sul piano della cavalleria, non rispondendo alle varie provocazioni dei giocatori locali che hanno tentato con il troppo «agonismo» di fronteggiare la maggior tecnica degli avversari. Il primo successo è stato quindi ottenuto nel comportamento in campo che si è poi tramutato nella bella vittoria per 9 a 3 accolta a Novara con tripudio perché è stata seguita dalla sconfitta interna dell'Iris Modena ad opera del Monza che ha fatto salire a cinque punti il vantaggio.

Come si prevedeva l'incontro di Breganze ha avuto una coda nel campo disciplinare e i giocatori Renato Saccardo e Cerato sono stati squalificati per una giornata mentre Giulio Fona è stato diffidato.

Il campionato è giunto intanto alla quinta giornata del girone di ritorno, ultima prima della doppia sospensione per il periodo delle ferie. Come abbiamo detto gli azzurri marciano con cinque punti di vantaggio e con i primati delle reti segnate (139) e di quelle subite (42). Inoltre Robert Olthoff guida la classifica cannonieri con 60 reti all'attivo.

Un successo pieno e completo che fa pensare alla squadra novarese ormai vicinissima a cucire sulle proprie maglie il 15° scudetto tricolore, il terzo consecutivo della nuova serie.

Per rendere più entusiasmante questa vittoria, quest'anno mancherebbe un solo alloro: quello della Coppa dei Campioni. Gli azzurri sono già da tempo in finale e aspettano solo di conoscere il nome degli avversari che uscirà dalla coppia Reus Deportivo e Benfica alle prese con l'ultima partita di semifinale dopo la vittoria del Benfica per 4 a 2 nell'andata. Il Novara ha dimostrato ultimamente di poter aspirare a questo successo grazie alla compattezza di squadra ed alla reale forza di tutti gli elementi, presi singolarmente come Olthoff e Battistella e come squadra se uniti agli «assi» nostrani Aina, Moro, Romussi, Zaffinetti e tutti gli altri.

Per tornare al campionato, il Novara ospiterà domani, sulla pista di viale Buonarroti, la formazione della Pro Follonica, una squadra che ha alternato momenti brillanti a pause insufficienti.

Divagazioni su un antico piatto conteso tra due province

La paniscia novarese con o senza fagioli? All'interrogativo rispondono gli esperti

Cucinare la ricetta «autentica» è oggi un hobby - Professionisti che s'improvvisano cuochi in casa degli amici all'insaputa delle mogli - Cottura in due tempi per realizzare il capolavoro

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 6 agosto.

Il concorso gastronomico «Piemonte ghiotto» ha riportato alla ribalta, tra tanti piatti, quello tipico novarese della «paniscia». C'è chi, su questo piatto di riso, ha scritto un libro. E' partito dalle origini per sottolineare che è nato come «piatto povero» del contadino precisando che, dapprima era senza fagioli. Una asserzione che non ha mancato di sollevare polemiche. Non tutti sono daccordo anche se, effettivamente, sembra che il fagiolo sia comparso per primo nella «panissa» vercellese. E', comunque, una discussione che oggi non ha più senso, essendo inconcepibile una «paniscia» senza «borlotti» o «verdoni».

Diciamo piuttosto che di questo piatto si conoscono tante ricette (anche troppe) tanto che qualcuno, leggendole, da esperto qual è, ha commentato «divagazioni sul tema» come se si trattasse di uno spartito di musica classica. Non sono pochi i locali della Bassa novarese dove la «paniscia» si può gustare: basta prenotare per tempo e per un congruo numero di persone. Non sempre, tuttavia (e dappertutto) si può gustare quella autentica.

Se un intenditore fa obiezione può sentirsi rispondere: «Bisogna accontentare il "gusto" dei clienti d'oggi».

In campagna, alla mensa del contadino, la «ricetta» non la si cura più: o non se ne ha il tempo o si adoperano come ingredienti, quello che si ha in casa. Così viene servito un comune piatto di riso parente più o meno prossimo di quello antico.

Che la «paniscia» sia il vero, e il primo piatto della cucina novarese, lo si può dedurre anche dal fatto che più d'uno, negli ambienti più disparati, ha ancora oggi, l'*hobby* di cucinarla. Conosciamo seri professionisti che tre, quattro volte l'anno, si «cimentano» invitando gli amici. Qualcuno, su richiesta, va addirittura a confezionare il tipico piatto novarese «in trasferta». «*Per favore — ci dice — non faccia il mio nome: di richieste per andare di qua e di là, a cucinare "paniscia" ce n'ho già fin troppe e poi, sa, mia moglie, non apprezza questo mio* hobby».

Parliamo allora della «ricetta» suggeritaci da un «patito» del piatto di riso novarese. «*Badi bene — precisa — che non è la ricetta "classica" anche se, a mio avviso, è quella che più si avvicina, per gusto, a quella di un tempo*».

Innanzi tutto va precisato (e lo diciamo per i profani) che la «paniscia» si prepara in due tempi: prima il brodo, poi il soffritto. Cominciamo con il brodo. Dovendo preparare per sei-otto persone, si cuoce, a fuoco lento, per almeno tre ore, in una pentola piuttosto capace (non meno di tre litri d'acqua): un cavolo di grandezza media, una cipolla, una carota, tre gambe di sedano e tre porri, tutti tagliati in blocchetti da un centimetro circa. Si condisce, a freddo, con mezzo etto di lardo tritato, un etto di cotenna e un osso di prosciutto (prenotato per tempo dal salumiere), salando abbondantemente. I fagioli, preferibilmente «borlotti», o se in stagione i grossi «verdoni», si cuociono a parte: due etti in un litro circa d'acqua, per poco più di un'ora, ma tenendoli d'occhio perché non siano scotti. Quando il brodo è pronto, si tolgono cotenna e osso del prosciutto e si aggiungono i fagioli.

Mezz'ora prima di servire, si inizia la preparazione vera e propria della «paniscia», il cosiddetto «secondo tempo». In una padella, possibilmente di rame stagnato, si mettono a soffriggere, in mezzo etto di lardo tritato e mezzo etto di burro, due o tre (a seconda della grandezza) cipolle tritate finemente e, quando la cipolla è ben rosolata vi si versa un chilo di riso (consigliato l'R. B. 77) mescolando con l'apposita paletta per qualche minuto. Versare quindi un bicchiere di vino generoso (Gattinara o Ghemme) e mescolare ancora per un minuto. A questo punto si versa una buona metà del brodo preparato in precedenza e, completata l'operazione vi si sbriciola da due terzi a uno intero (a seconda dei gusti) salame di mortadella di fegato (di maiale, preferibilmente stagionata), portando a cottura con l'aggiunta di altro brodo (quanto basta), cottura che avviene nel giro di 15-20 minuti.

Assaggiare, comunque, e quando il riso è al dente, togliere dal fuoco, lasciando «riposare» per cinque minuti. Quindi servire.

Per prevenire ovvie contestazioni, precisiamo subito alcune cose: che nella preparazione del brodo l'osso del prosciutto può essere sostituito con piedino di maiale o costine e che qualcuno «rompe» il sapore del brodo con l'aggiunta di un paio di dadi. Ancora: che la mortadella di fegato può essere «sostituita» con il salame «d' la duja» e che l'uno o l'altro possono essere sbriciolati nel soffritto anziché nel brodo versato. Infine, il capitolo «formaggio». Ci vuole o no, nella «paniscia»? Gli esperti sostengono di no. Ma questo va lasciato al gusto del singolo.

Piero Barbè

Tragici incidenti della strada presso Arona e Domodossola

Baveno: muore un commerciante Una turista è in gravi condizioni

Maurizio Borghetti

(Dal nostro corrispondente)

Arona, 6 agosto.

(g. r.) Incidente mortale oggi ad Arona, verso le 16,15, sulla litoranea del Lago Maggiore, nella curva tra il bivio di San Carlo e la «rampa». Un autocarro della «Siderocementi» di Milano, guidato da Luigi Zacchetti, 54 anni, di Paullo (Milano) proveniente da Stresa, per evitare un gruppo di turisti che invadeva la sede stradale si era spostato al centro della carreggiata. In quel momento sopraggiungeva dal centro Arona, a velocità sostenuta, un autofurgone carico di frutta guidato dal commerciante di Baveno, Maurizio Borghetti, di 60 anni, abitante in via dei Pascoli 13, nella frazione di Oltrefiume.

Il Borghetti è morto poco dopo lo scontro, schiacciato tra le lamiere. Al fianco aveva la moglie, Carmela Ottone, di 57 anni, che è ricoverata all'ospedale di Arona con una prognosi di 30 giorni per varie ferite lacero contuse e la frattura del setto nasale. Lo Zacchetti è rimasto invece illeso.

Domodossola, 6 agosto.

(a. v.) Una turista milanese in vacanza in Val Vigezzo, Anna Maria Zuffellato, di 59 anni, è stata ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale di Domodossola, in seguito ad un incidente avvenuto questa sera, sulla statale della Valle Vigezzo, nel tratto compreso fra Santa Maria Maggiore e Malesco.

La donna, che si stava dirigendo a piedi verso la strada laterale che porta alla chiesetta di Zornasco Malesco, è stata investita dalla «500» guidata da Luciano Garasio, elettrotecnico, 25 anni, abitante ad Omegna, che aveva a bordo il cognato Ennio Fantone, di Luino. In seguito all'urto la turista è stata trascinata per parecchi metri sull'asfalto.

Subito soccorsa con l'auto investitrice la Zuffellato è stata trasportata all'ospedale di Domodossola, dove i medici le hanno riscontrato stato commotivo, sospetta frattura cranica, frattura della gamba destra e si sono riservati la prognosi. La turista è stata subito ricoverata al Centro rianimazione.

I carabinieri di Santa Maria Maggiore, che stanno conducendo gli accertamenti onde stabilire le cause dell'incidente, hanno posto sotto sequestro l'utilitaria investitrice.

GLI SPETTACOLI OGGI

NOVARA

ASTRA: Venga a prendere il caffè da noi.
COCCIA: Indagine su un cittadino [illegible] [illegible] per signore.
ELDORADO: chiuso.
EXCELSIOR: chiuso.
FARAGGIANA: I vendicatori dell'Ave Maria.
VITTORIA: [illegible]

ARONA

SAN CARLO: riposo.
ROMA: La caccia (drammatico), M. Brando e J. Fonda.
MODERNO: Alta fedeltà (commedia), Nino Manfredi e U. Tognazzi.
LUX: Desideri e voglie pazze di tre insaziabili ragazze (commedia), E. Fenech.

BELLINZAGO

VANDONI: L'ora delle pistole (western).
VOLTA: La prima volta...

BOGNANCO

TERME: Gli avvoltoi hanno fame (avventuroso).

BORGOMANERO

LUX: [illegible]... uccidi per primo (western), G. [illegible].
VITTORIA: Una nuvola di polvere, un grido di morte, arriva Sartana.

CAMERI

ORATORIO: Uomini e [illegible].

DOMODOSSOLA

CATENA: Il padrone del mondo.
CORSO: La conquista del West.

GALLIATE

SMERALDO: [illegible] fuga dal campo [illegible].

GHEMME

ITALIA: chiuso.

OLEGGIO

COMUNALE: Gli occhi verdi della paura (drammatico); G. Ralli e [illegible].
MODERNO: Ray Colt e Winchester Jack (western), B. Halsey e M. Tolo.

OMEGNA

SOCIALE: Il dio serpente.
SPLENDOR: Il commissario Pelissier.

PREMENO

PREMENO: Il presidente del Borgorosso Football Club (comico), A. Sordi, U. Verga.

SANTA MARIA MAGGIORE

COMUNALE: Borsalino (avventuroso).

TRECATE

VITTORIA: L'assassino raccomanda l'anima a Dio.
COMUNALE: Bada guardarlo.
PELLICO: Sciarada.

VERBANIA

APOLLO: La signora dell'auto con gli occhiali e un fucile (commedia), S. Eggar.
ARISTON: Cose di Cosa Nostra (commedia), P. Tiffin e C. Giuffrè.
IMPERO: chiusura estiva.
SOCIALE (di Intra): Venga a prendere il caffè da noi (commedia), U. Tognazzi e F. Forgeaud.
SOCIALE (di Pallanza): L'ultima notte a Warlock (drammatico).